

Giustizia. Riprende alla Camera il Ddl sul processo penale, offensiva Ncd

Intercettazioni e indagini, lo scontro va in Aula

Dal Pd ok al carcere per le registrazioni fraudolente: torna la norma D'Addario

Donatella Stasio
ROMA

Alla vigilia del ritorno nell'aula della Camera del ddl sul processo penale, piovono rassicurazioni del Pd su intercettazioni e indagini, piovono pietre dall'Ncd contro i magistrati per l'ingiusta detenzione e piovono strali dai 5 Stelle contro il governo per norme «antidemocratiche e vergognose». La pausa estiva non ha cambiato né lo scenario né il clima di fine luglio, quando l'esame del provvedimento fu sospeso e rinviato per l'ostruzionismo dei grillini, le contestazioni di magistrati e giornalisti, la confusione del governo, in particolare sulla norma (Ncd) che punisce da 6 mesi a 4 anni di carcere le registrazioni «fraudolente». Norma a dir poco ambigua, che ora verrà emendata dal Pd per garantire il diritto di cronaca ma che, anche emendata, resta la fotocopia della famosa «norma D'Addario» voluta nel 2010 dalla maggioranza dell'allora governo Berlusconi e contro la quale proprio il Pd fece le barricate.

Ad aprire il fuoco è stato, domenica, il viceministro della Giustizia Enrico Costa, rilanciando i dati sugli indennizzi pagati dallo Stato in caso di ingiusta detenzione (si veda Il Sole 24 ore del 10 settembre) e, quindi, l'emendamento a firma Pagano che, in questi casi, prevede l'azione disciplinare contro il magistrato «colpevole» dell'ingiusta detenzione. Porta la stessa firma anche la «norma D'Addario» sulle registrazioni fraudolente, nonché quella che fa scattare l'azione disciplinare in

caso di ritardata iscrizione della notizia di reato nel relativo registro. Su queste ultime due, il partito di Alfano ha già incassato il vialibera del governo e del Pd ma, non contento, ora punta i piedi sulla responsabilità disciplinare in caso di ingiusta detenzione, anche se sembra disposto ad accettare una mediazione (si veda l'intervista a Costa in questa pagina) purché non sconfessi il principio che «chi sbaglia, paga»: nella fattispecie, oltre allo Stato anche il magistrato.

È evidente che il centrodestra gioca al rialzo. La partita autunnale della giustizia, infatti, comprende anche la riforma della prescrizione al Senato, dove l'Ncd intende sterilizzare l'aumento della metà dei termini introdotto dalla Camera. E se è vero che avrebbe Forza Italia dalla sua, è anche vero che a difendere il testo di Montecitorio potrebbero arrivare i 5 Stelle. Ma la prospettiva di una maggioranza variabile, in questo momento politico, è un lusso che il governo non può permettersi. Di qui la necessità di trovare una mediazione politica sulla prescrizione, a Palazzo Madama, e sul ddl sul processo penale, alla Camera. Sullo sfondo, magistrati e giornalisti stanno a guardare, pronti a scendere sul piede di guerra.

A differenza delle norme sulle intercettazioni, quelle sui magistrati sono immediatamente operative. Le prime, infatti, sono di delega al governo, che avrà un anno di tempo per scrivere un articolo dettagliato a tutela della privacy. E qui arriva la prima bordata dei grillini che - in una conferenza stampa e alla presenza di alcuni giornalisti tra cui il presidente dell'Ordine Enzo Iacopino - parlano di «delega in bianco» e di «norme bavaglio», confermando la loro opposizione anche se, ormai, i tempi per l'esame del provvedimento sono contingentati

I NODI

Delega sulle intercettazioni

■ Il Ddl sul processo penale che oggi torna in Aula alla Camera delega il Governo a riformare la materia delle intercettazioni. L'attuazione dovrà prevedere una nuova disciplina che garantisca la riservatezza delle comunicazioni e conversazioni telefoniche e telematiche oggetto di intercettazione. Viene prevista tra l'altro una nuova fattispecie penale - punita con la reclusione da 6 mesi a 4 anni - per chi diffonde il contenuto di conversazioni «fraudolentemente captate». La disposizione ora verrà emendata dal Pd per garantire il diritto di cronaca. Ma il testo riprodurrà quello della norma D'Addario voluta da Berlusconi nel 2010

Le norme sui magistrati

■ Il disegno di legge prevede invece norme immediatamente operative per i magistrati: entro tre mesi dal deposito degli atti il pubblico ministero deve esercitare l'azione penale pena l'avocazione da parte del Pg in Corte d'appello

■ La notizia di reato deve poi essere iscritta dal pubblico ministero tempestivamente nel registro degli indagati. La violazione costituisce illecito disciplinare

■ Con un emendamento presentato dall'Ncd si prevede che in caso di condanna dello Stato per ingiusta detenzione gli atti siano mandati al titolare dell'azione disciplinare affinché proceda nei confronti del magistrato «colpevole» dell'ingiusta detenzione

per cui il voto finale (nonostante i 300 emendamenti) potrebbe arrivare già giovedì. Parla di «polverone» e di «strumentalizzazione» il Pd che, con il responsabile Giustizia David Ermini esclude limitazioni del diritto all'informazione. «Abbiamo posto il problema di non far entrare nelle ordinanze testi di intercettazioni irrilevanti per le indagini: è questo il bavaglio?» chiede, ricordando che con un emendamento di Walter Verini sarà «garantito a chi esercita il diritto di cronaca anche di registrare in modo fraudolento». Quanto alle norme che per i 5 Stelle «pregiudicheranno» i magistrati e le indagini («la tagliola dei 3 mesi», dopo il deposito degli atti, per esercitare l'azione penale), Ermini puntualizza che quel termine, «sacrosanto», scatta «dopo lo svolgimento delle indagini».

Una volta approvato dalla Camera, il testo dovrà passare al Senato ma il ministro della Giustizia Andrea Orlando ha fatto sapere che già dopo il primo passaggio parlamentare insedierà al ministero una commissione per predisporre il decreto legislativo sulle intercettazioni. I principi della relativa delega sono in effetti molto generici; da qui la preoccupazione che il testo (su cui le Camere potranno dare solo pareri non vincolanti) possa, in nome della privacy, limitare la libertà di stampa. Certo è che, al netto del diritto di cronaca, l'unica norma dettagliata della delega sembra ispirata a una ipertutela della privacy che, portata alle estreme conseguenze, potrebbe portare a sanzionare penalmente non solo la diffusione di registrazioni fraudolente ma anche di conversazioni telefoniche o private trascritte. Come faceva la norma D'Addario. Con la sola differenza che quella era una norma ordinaria e questa una norma di delega.